On. Av. Salvatore Renda

Anno II. — Num. 1 (conto corrente con la posta) Nicastro, 22 Gennaio 1921

Abbonamento annuo L. 5 - Un numero L. 0.20
Necrologi, fidanzamenti e annunzi vari L. 1,25
la linea o spazio di linea nel corpo del giornale.

AMMINISTRATORI - PROPRIETARI
Fratelli BEVILACQUA fu Carlo

REDATTORE CAPO: NICOLA DE BLASI

Per inserzioni, avvisi ed altro indirizzare a gli Amministratori-proprietari: Fratelli Bevilacqua fu Carlo - *Nicastro*.

il PROGRESSO

LETTERARIO-POLITICO-AMMINISTRATIVO

I punti sugli *i*

Entra questo foglio nel secondo anno di vita attiva e fattiva, tra la generale simpatia dei lettori, i quali han costantemente potuto sperimentare la dirittura dei nostri propositi iniziali.

E per noi è ancora più che sufficiente incoraggiamento per l'avvenire aver saputo e potuto mantenerne l'indole e le idealità al di sopra e al di fuori delle varie tendenze partitarie locali. Lo diciamo esplicitamente: siamo orgogliosi di averci saputo accattivare queste simpatie e ci studieremo per l'avvenire di renderci sempre più accetti ed interessanti.

Il nostro programma rimane immutato, sarà sempre quello: coi giusti, cogli onesti, con quanti intendano cooperare al miglioramento del nostro paese e per ciò non transazioni nè comodi ma incoscenziosi disinteressamenti della pubblica amministrazione.

In fatto di politica abbiam rispettato tutte le opinioni e nemmeno alla lontana ce ne siam voluti interessare, checchè possano pensarne alcuni i quali corazzati da insormontabili erronee fissazioni — per non volerle assolutamente qualificare aberrazione mentale — vedono ciecamente *nella nostra condotta, in tutte le nostre azioni la* prova sovrana *di un nostro voluto fondo politico-partigiano, una non palese, ma mal celata simpatia per questi o per quell'altro.*

Si opina inoltre da costoro che l'avere noi pubblicato scritti di diverse intonazioni *basti a comprovare l'inamovibile credenza per cui facilmente e senza ripensarci sopra ci si scambia a dirittura, per dirla col Manzoni, per ariani e per anticristi.*

Vedete un po' quante ne può far pensare la fantasia troppo accesa ed infatuata!

Sono sottigliezze che si dovrebbero tenere nel debito conto, ma che son trasandate per il fatto che ancora non ci si vuol capacitare che l'opera nostra giornalistica noi intendiamo esplicarla modestamente, si, ma non da meno di quella dei giornali quotidiani, in cui la libertà del pensiero e degli apprezzamenti individuali, circa un dato soggetto, non intacca menomamente l'indole e le idealità del giornale stesso.

Ci sembra di aver detto esaurientemente come la pensiamo, ma ci piace insistere meglio sulle nostre parole, perchè non ci sia adito a possibili fraintesi.

Il nostro foglio è stato e sarà sempre con tutti e con nessuno: con tutti quanti operino il bene o cooperino alla nostra rinascita civil-sociale; con nessuno che trascuri le sorti della nostra città.

Nato libero ed indipendente, e tuttora tale, questo foglio ha accolto ed accoglierà le opinioni ed i sentimenti di quanti credono, senza invettive o scurrilità, discutere l'opera o l'efficienza valoretico-rappresentativa delle varie personalità.

In fatto di giornali — di giornalismo noi l'intendiamo troppo al disopra delle meschine e false concezioni locali, perchè abbiam sempre pensato e creduto che la libertà di stampa non devasi poi sacrificare alle malsane prevenzioni ed a gli errati convincimenti che possano esser nutriti nel nostro ristretto e pettegolo ambiente.

Chi voglia, risponda e noi gli useremo la medesima ospitalità, il medesimo trattamento.

Ma via, siamo più uomini e meno femminucce e convinciamoci più tosto che le idealità e le affezioni non debbono poi riscaldar tanto la testa da farla travedere o perdere a dirittura dietro a chimere o a inesistenti mostri donchisciotteschi.

Così l'intendiamo noi, pigmei del giornalismo ed in tal guisa continueremo a regolarci per l'avvenire.

Honny soit....

Lettera aperta all'On. Renda

Pregiatissimo Onorevole,

Sento il bisogno di scrivervi, perché io ed i miei amici, che teniamo al nostro decoro, abbiamo stabilito di rivolgerci a voi, in maniera educata e corretta, quando siamo costretti di mettere certe cose al loro posto, poichè solo a voi, che siete il capo del vostro partito, possiamo dare, e ricevere, s'intende, l'onore di una contestazione.

Quanta miseria e meschinità morale in alcuni altri nostri infelici concittadini!

Quanta miseria e meschinità fisica!

Dopo la vostra non fausta giornata del 31 ottobre, testè decorso, arcigno in viso e disdegnoso, vi siete chiuso in un eloquente riserbo, e, come un Napoleone ferito, amate circondarvi di un modesto corpo di.... Regia Guardia, scelto fra reduci e superstiti dell'ultima sconfitta amministrativa.

Questa vostra giusta è rispettabile decisione però, è in contrasto evidente con le ingiurie, le maldicenze, le diffamazioni che un gruppo di vostri devotissimi e fedelissimi, va seminando in mezzo al nostro buon popolo, attraverso certa carta stampata nel più volgare e stomachevole dialetto, allo scopo di mettere in cattiva luce, per invidia e rabbia partigiana, la nuova Amministrazione, ed il nuovo consigliere Provinciale sottoscritto.

Questo inqualificabile metodo di lotta inaugurato ora in Nicastro ed incoraggiato dal vostro silenzio, mio egregio deputato, non potrà certo arrecarvi giovamento, anzi, secondo il mio modesto avviso, potrebbe produrre l'effetto contrario, perchè le lotte oggi, per riuscire efficaci, non si devono ingaggiare a base di scostumatezze e villanie ad uso e consumo dei soli sciocchi, ma si devono combattere serie e dignitose, a base di fatti veri, con discussioni serene sugli atti e sulla capacità ed onestà degli uomini pubblici e dei pubblici amministratori.

Lo spirito, più o meno forte, e la facezia divertono e dilettano nella pubblica stampa quando sgorgano da animi spassionati e liberi, quando si presentano in abito corretto e decentissimo, mentre le trivialitá, egregio parlamentare, tornano sempre a svantaggio di chi le fa e di chi le permette, pur potendole impedire.

Gli attacchi personali poi, si spiegano e si giustificano nei dibattiti politici ed amministrativi dei grandi centri, ove può riuscire facile ai mestatori, nel mare magno dello intrigo e del raggiro, di assurgere alla direzione della cosa pubblica, ma in un piccolo centro come il nostro, ove ci conosciamo e ci controlliamo benissimo uno per uno, famiglia per famiglia, discendenza per discendenza, ove ognuno di noi sa chi è colui che può camminare a fronte alta e col cappello sollevato sulla fronte e chi invece deve camminare col cappello sugli occhi, non è conveniente nè utile spingersi ad attaccare dei galantuomini, mettendo in rilievo, specie nei tempi attuali, la mancanza della cosidetta nobiltà di sangue in gente che, come il sottoscritto, porta modestamente, ma con orgoglio, la nobiltá personale della propria professione e quella della onestà laboriosa della propria famiglia.

Non è forse un onore per me e per voi, onorevole Renda, se mio nonno era un operaio onesto, e vostro bisavo e vostro avo, erano il primo un merciaiuolo ambulante e il secondo un mercatante?

Non è forse un onore per me e per voi, onorevole Renda, se lo stemma della mia e della vostra famiglia, è il nobile segno dell'onestà e del lavoro?

Per me, come credo per voi, questa è ragione di alto orgoglio e di vera nobiltà!

Guai a coloro che son costretti invece a portare degli stemmi molto.... complicati!

E veniamo a ciò che di più serio vi volevo dire.

Voi, on. Renda, assistendo silenziosamente a tutte le ingiurie, le maldicenze e le denigrazioni che, da alcuni giorni si son venute pubblicando in Nicastro sul conto mio e dei miei amici dell'amministrazione, avete perduto la più bella e più utile occasione, d'invitare, come era vostro dovere, i vostri seguaci alla correttezza, all'educazione, alla decenza ed alla serietà, prima che si fosse costretti a dare questo doveroso incarico ai nostri eletti e valorosi Magistrati locali, nè avete creduto conveniente, far capire a codesti vostri gregari che, chi va seminando vento raccoglie tempeste, e voi le raccoglierete assieme a loro!

E vi parlo così, perchè parecchie persone di buon senso, che rappresentano davvero la parte sana del paese, ed alcuni vostri stessi estimatori, danno giustamente a voi la responsabilitá, morale s'intende, di tutto ciò che si è andato finora insinuando e sobillando in maniera indecentissima, contro l'Amministrazione nuova, e di tutte le probabili dispiacevoli conseguenze.

Veramente alcuni vostri intimi hanno fatto sapere che voi avete riprovato tale sconcio; e perchè allora, domando io, non vi siete benignato di dichiarare in pubblico, apertamente, alla luce del sole, o per lettera sulla stampa, che voi non condividete certi metodi di lotta sconcia, indecente e diffamatoria?

Col vostro silenzio invece, voi avete dimostrato di approvare tali bassezze, e ciò a scapito della vostra figura morale e politica e del buon nome del nostro paese.

Che se un vero sentimento di bene vi avesse spinto per il nostro e vostro paese, voi sareste già dovuto scendere in mezzo a noi, in piazza, a parlare al popolo, a raccomandare la calma, a far capire che in questi momenti difficili per tutti i Comuni d'Italia, nessuna amministrazione può soddisfare, come vorrebbe, le giuste esigenze di un popolo sofferente da 6 lunghi anni e sospettoso di tutti, e così avreste fatto opera pacificatrice e meritoria.

Ma la vostra ambizione ferita, la vostra gelosia ed il vostro imbronciamento per la elezione del 31 ottobre ve lo hanno impedito!

E male avete fatto a comportarvi così!

O volete o non volete, onorevole avvocato Renda, sia io qui sottoscritto che l'Amministrazione, siamo stati eletti sinceramente, spontaneamente ed a a vostra sorpresa, perchè vi credevate il Dittatore di Nicastro, dalla maggioranza del popolo, al posto in cui ci sentiamo orgogliosi ed onorati di stare, e ci staremo, e faremo a qualunque costo il nostro dovere di amministratori e di giudici inquirenti se sarà il caso, sempre però col nobilissimo scopo di far conoscere al popolo nostro gli onesti e i disonesti, e di alleviargli il peso delle dure necessità ereditate in parte della guerra ed in parte dell'amministrazione settennale passata.

Quattrocentomila lire di deficit vi sono, onorevole Renda, nel nostro bilancio Comunale per il 1920!

Altro che ingiurie e sobillazioni e calunnie per i nuovi amministratori!

Costoro meritano giuste lodi ed encomi per il sacrifizio di lavoro e di volontá a cui dovranno sobbarcarsi per correre alla ricerca di possibili ripari!

E pretendono i vostri amici che in tre mesi un'amministrazione debba fare il mondo nuovo, debba rimediare a 7 anni di sfacelo!?

Via! non si chieda l'impossibile con animo partigiano e maligno, nè si continui al nostro popolo sano e intelligente delle sconcezze, delle frottole e delle menzogne che fanno... rigettare!

Manteniamoci, onorevole, la serietá e la dignità che richiedono i tempi e lasciamo le ragazzate ai ragazzi!

Con amministratori onesti, indipendenti, volenterosi, e capaci come i nostri a cui io, che mi onoro di essere stato il primo eletto del mio paese, ho dato, perchè ben li conosco, tutta la mia fiducia ed il mio modesto appoggio, si ha molto bene da sperare!

E tacciano le viperette che cercano di spiccare il salto per mordere velenosamente, ma ricadono a strisciare di nuovo nel fango!

Abbiate, perciò, il coraggio, mio illustre deputato, una volta tanto d'invitare i vostri amici ad una paziente benevola attesa; legate intanto al guinzaglio alcuni vostri cani che abbaiano alla...luna, e farete così, se vi aggrada, azione doverosa, pacifica ed onesta.

Con ossequi

Dott. Eugenio Greco
Deputato Provinciale

L'avvenire del nostro paese

(INTERVISTA COL SINDACO Avv. FIORE)

Avevo proprio desiderio di conoscere da vicino le cose del nostro Comune; perché, lo confesso, come la maggior parte de' miei concittadini, ho avuto il torto di.... lasciar correre il fiume per la sua china, ascoltandone solo da lontano la voce confusa ed incerta.

Ed allora mi sono recato dal Sindaco.

Ho trovato l'avv. Fiore nel suo studio, fra un cumulo di processi penali e civili e di carte amministrative, al suo lavoro quotidiano.

Egli mi ha accolto con il solito gentile sorriso e con la non meno solita offerta di una *macedonia*.

— Un' intervista?!

— Ecco, vorrei sapere da lei in che modo la nuova amministrazione risolverà i gravi problemi, che incombono sul paese; e come farà a riparare al disavanzo finanziario del bilancio.

— Non è facile, amico mio, di dir così quali siano tutti i propositi nostri. Certo, se la gravità delle condizioni del Municipio é tale da preoccupare seriamente la mente di ogni amministratore, d' altro canto, posso affermare che la nostra buona volontà é tale da sapere affrontare la situazione che abbiamo ereditato.

Che se personalmente ho accettato il sacrifizio di una carica che mi dà tanto lavoro, e mi produce tanto danno professionale, intendo che il mio sacrifizio possa tornare di utile a questo popolo che me l'ha imposto.

Fra poco presenteremo al Consiglio una riforma finanziaria, per cui potremo riparare al passato, e far qualche cosa di bene per il presente e per l' avvenire.

— E' vero che presto cominceranno i lavori dell' acqua?

— Certamente. La nostra azione non ammette ostacoli, ed è per questo che noi abbiamo potuto, in due o tre mesi, fare quello che altri non ha fatto in molti anni. Fra giorni spero iniziare i lavori. E' per tutti noi una gran sodisfazione, per me specialmente, che più vecchio dei miei compagni di lotta e di lavoro, ebbi il piacere di votare questo progetto quando se ne parlò la prima volta con l' amministrazione Ventura. Ed oggi, io che fui tra coloro che lo votarono, posso vederlo finalmente compiuto.

Feci un gesto e stavo per parlare, ma il Sindaco con la rapidità d' intuizione che gli é propria, aveva compreso, e continuò:

— Questo progetto dell' acquedotto è stato per moltissimi anni e per molti uomini, lo specchietto per la caccia ai..... voti. Ora questi tali non sanno rassegnarsi che io, ed i miei compagni, i quali ne avevamo promosso l'attuazione, abbiamo mantenuto la promessa.

— Perdoni signor Sindaco, perchè tanta acredine da parte di pochi avversari? Perchè tanta rabbia? Non fanno che sbraitare continuamente.

— Perché?! Ma! Potrei dire di ognuno di loro il vero perché, ma lasciateli parlare! E' umano che qualcuno gridi.... Certo il Comune non deve essere una fonte di lucro per chicchessia, e noi intendiamo non prestarci a tanto.

Io ho tagliato diritto e taglierò diritto senza pietà.

— Infatti ne ha dato prova con il caffè e con il petrolio che gli speculatori rifiutarono di vendere.

— Perciò lasciateli gridare. Era però meglio che questi anonimi *amici* gridassero quando si rovinava il Comune.

— E l' edifizio scolastico?

— Sarà provveduto anche per esso. Molti anni fa, mentre ero assessore della pubblica istruzione, Sindaco Feliceantonio D' Ippolito, fui incaricato della relazione che, allora, ebbe unanimi lodi. Ora Ottorino d' Ippolito sarà esecutore di quel progetto fatto da me e da suo padre. Ciò perché possiate meglio valutare le insinuazioni degli *amici*. E, come per l' edifizio Scolastico, così sarà provveduto anche per tutte le strade e per tutte le cose belle di questa città, rimasta tanto tempo abbandonata, con le nostre borgate.

A noi solo non preme che il bene del paese, a cui tutti chi più chi meno, sacrifichiamo i nostri interessi privati e il nostro tempo.

Perciò lasciateli gridare.

— A proposito: Quante corbellerie van diffondendo sull'aumento pel prezzo del pane?!

— Già, han finanche parlato di una tassa, e di migliaia di lire di utile, allo scopo di sobillare il popolo. Ma se la loro malafede è più grande della loro impotenza, il buon senso della nostra popolazione non si lascerà turbare dalle loro parole velenose.

Il popolo sa che, per i miei principi, intendo che le tasse siano pagate dai ricchi, specie dai pescicani della guerra. E, con il deficit da noi trovato, é necessario che qualcuno paghi.

Intanto, i Comuni, ed anche il nostro, col 1. gennaio 1921 si debbono approvigionare direttamente; quindi ora il costo della farina, per esempio, come gli altri generi, dev' essere gravato dalle spese di trasporto ferroviario, di facchinaggio, magazzini, interessi del capitale anticipato, personale ecc. che prima erano a carico del Consorzio. Si aggiungano le avarie e la considerazione che il Municipio, per avere il peso del pane esatto, deve dare anche la farina esatta ai panettieri, ed ecco come i 10 centesimi che si pagano in più, sono in fondo compensati con vantaggio dai 200 o 300 grammi di pane, che prima si avevano in meno. Anche nei paesi vicini vendono il pane a cent. 80 e 90. Il Consorzio a noi cede la farina a L. 74,30 il sacco; e con le spese di cui ho parlato, la differenza di peso, se la matematica non è una

opinione, ognuno, che non sia in sfacciata malafede, potrà vedere, che dando la farina a 85 lire il quintale non si tratta di tassa, ma rappresenta il costo reale che ne subisce il Comune.

Del resto a quelli che si dicono i difensori del popolo, io fo una proposta: volete che il pane si venda meno di quanto costa attualmente? Ebbene. vediamo quale è la perdita mensile del Comune, ed obblighiamoci personalmente a pagarla. Io sono pronto ad assumere anche questo sacrifizio, devolvendo a favore del paese parte del mio lavoro professionale.

Vi sarà dell' utile? Lo voglia il cielo! Una commissione della quale faranno parte il Presidente del Tribunale e il Sottoprefetto, il presidente della Congregazione di Carità ed il Direttore del Magazzino con il Sindaco indicheranno a quale scopo quell'utilità dovrà essere destinata.

— Veda, signor Sindaco, questo che ella mi dice, io l' avevo già appreso anche dai parecchi operai, che conoscono bene il suo pensiero altamente e sinceramente democratico. Ma che vuole! quella gente cerca di pescare nel torbido!....

— Proprio.... e fino al punto di scrivere che il direttore del Magazzino Municipale sig. Antonio Ventura, é pagato; mentre quel gentiluomo spende l' opera sua gratuitamente, generosamente. Via, è roba da ridere! Non siamo fra mercanti. Il sig. Ventura, che la educazione ed il censo pongono al di sopra di qualunque bassa insinuazione, é tale da sorridere della misera asserzione.

E, dica, durerà questo prezzo del pane, oppure, se dalla contabilità di qualche mese di gestione risulterà un utile, oppure le spese saranno rimborsate dal Consorzio si potrà ritornare a prezzo minore?

— Ah! certo. Ed allora chiameremo in comizio la popolazione e domanderemo se vorrà mantenere o ribassare il prezzo, spiegando quanto si potrà fare se il sopraprezzo, per così dire, vorrà essere adibito solo ad opere popolari.

— Avrei voluto continuare nell'interessante intervista, però sentivo l'antisala invasa di gente e mi alzai.

Il Sindaco mi accomiatò, offrendomi un'altra sigaretta, e mi disse sorridendo:

Puoi fumarla senza scrupoli: non proviene dai danari del Comune, anche se, come dicono, me le trova Visciglia!

M. Rimita

A proposito del prezzo del pane è bene che il pubblico sappia che anche a Sambiase, per esempio, si vende a cent. 80, mentre in altri paesi del Circondario si vende a 85, come a Gimigliano e a 90 e fino ad una lira altrove.

Se a Nicastro si vende a cent. 80 non è colpa dell'amministrazione Comunale nè di alcuno, ma dipende dal fatto che con il 1. gennaio il Commissariato per gli Approvvigionamenti ha disposto che l'approvvigionamento si faccia direttamente ai Comuni, i quali subiranno le spese di trasporto ferroviario, facchinaggio, ecc.

Infatti ci risulta che per la spedizione del 14 corrente, il nostro Comune ha dovuto pagare il carro ferroviario da Torre del Greco a Nicastro, con una spesa di circa lire 4 a quintale, oltre lire 1,75 e 25 centesimi per maggior facchinaggio, non essendo il carro potuto arrivare allo scalo. Così che la farina che il Consorzio cede ai Comuni a lire 74,30, viene a costare in effetti lire 80.30. Si aggiungano le spese dei magazzini, e, le avarie dei sacchi, che costano al Comune lire 8 ciascuno, ed ognuno si potrà convincere che il pane non può essere venduto a meno di cent. 80.

Abbiamo voluto anche noi dire su tale argomento la nostra parola serena ed obbiettiva, perchè non è lecito che il pubblico si lasci ingannare da quattro o cinque sobillatori, i quali, vanno allarmando la popolazione, parlando di tassa sul pane.

n. d. r.

ROCCO SALOMONE
AVVOCATO ALLA CORTE DI CASSAZIONE
ROMA

Abitazione: Via Montecatini, 5 — telefono 9385
Studio: Via degli Scipioni, 268 a — telefono 20-268

'a Sbumba, querelata

Il nostro Sindaco avv. Fiore, noto in tutta la Provincia e fuori per le sue elette qualità di privato e di professionista, è stato fatto segno a diffamazioni ed ingiurie di cui prossimamente si interesserà la giustizia.

Più volgare è stata poi la diffamazione in persona dell'avvocato Ottorino d' Ippolito, Assessore per la Pubblica istruzione.

Questo giovane avvocato, oltre ad essere un valoroso professionista è un eroe autentico della nostra guerra, dove. da capitano si distinse riportando la medaglia al valore, per le sue gloriose ferite. Tutto questo non è valso ad impedire che egli, fosse fatto bersaglio degli strali avvelenati di alcune persone, le quali fra breve dovranno rispondere dinanzi al Magistrato delle loro malevoli asserzioni.

Possiamo intanto assicurare che il giornaletto «Sbumba »su cui erano contenuti i sudetti articoli diffamatorii è stata querelata fino a questo momento nelle persone del tipografo Vincenzo Gigliotti, del gerente Sacco Antonio ed altri dei quali per il momento non facciamo nome.

A suo tempo informeremo i nostri lettori dell'esito dei relativi processi.

Rosarino Costanzo

E' candidato della Federazione Magistrale Provinciale al Consiglio Scolastico della Provincia. La scelta del suo nome è, per la Federazione tutto un programma di fede e di rinnovamento; giacchè il Costanzo è fra coloro — pochi, disgraziatamente nella nostra Calabria — che più profondamente sentono quale debba oggi essere la funzione sociale della Scuola e che della Scuola hanno vissuto e vivono le vicende con la più intensa partecipazione spirituale.

La sua mente agile e preparata, il suo grande equilibrio, la sua straordinaria dirittura morale e la sua rara e davvero grande modestia, con l' unanimità dei consensi che il suo bel nome raccoglie, ricevono oggi, starei quasi per dire, una consacrazione ufficiale; e noi ne siamo lieti per lui che, più che amico è nostro fratello carissimo; e per la Scuola che, oggi proprio, più che mai, ha bisogno dell'opera di vivide e sane energie.

La Circondariale

La floridissima e grande nostra Cooperativa di Consumo, che, per il senno e gli sforzi finanziarii dei suoi intelligenti amministratori e la sagacia, l' attività e la competenza del suo Direttore sig. Giuseppe Anselmi, è stata portata in meno di un anno, alla testa del movimento commerciale dell'intera Calabria, ha avuto affidata la gestione consorziale granaria pel nostro Circondario. La relativa deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale Granario, nonostante i maneggi di altri concorrenti, venne presa all'unanimità: ciò che dimostra di quanta stima e fiducia siano circondati gli Amministratori della Cooperativa anzidetta — Noi ci compiacciamo vivamente dei continui successi che meritatamente riporta la Circondariale, essendo stati i primi a segnalare la grande importanza e serietà della benefica Istituzione ed a nutrire la sicurezza più piena nella sua sempre più vasta attività e floridezza economica. Di questa poi, abbiamo avuto le prove palmari in una recente riunione straordinaria dell'Assemblea della Società nella quale lo egregio Presidente del Consiglio di Amministrazione Comm. Avv. Lo Russo, dopo aver constatato l'interessamento e la fiducia dei soci, intervenuti in numero davvero inconsueto in simili riunioni, nel Consiglio medesimo, espose i criterii amministrativi da questo finora adottati e riferì qualche cifra che avesse potuto dare agli azionisti una impressione sommaria sullo sviluppo dell'azienda, rimandando un più particolareggiato e preciso esame alla convocazione ordinaria del Marzo, in sede di discussione di bilancio. — Osservò egli inoltre che per la diffidenza e l'apatia del pubblico rispetto alle istituzioni Cooperativistiche, diffidenza accresciuta dall' esperimento poco incoraggiante di precedenti Cooperative, la Circondariale non aveva raccolto ancora un capitale azionario sufficiente (L. 54000 in tutto) nè un numero di azionisti (260 in tutto) bastevole per dar vita ad una sia pur modesta azienda commerciale. Che per ciò il Consiglio di Amministrazione si era trovato costretto ad estendere la vendita al pubblico, seguendo così il sistema di molte altre Cooperative.

Dimostrò che da questa prima necessità ne conseguì una seconda; ed è stata quella di adottare nello stabilire i prezzi il sistema rocdaliano che consiste nel vendere a prezzi minori del mercato locale, ma non già precisamente ai prezzi minimi; è che questo secondo sistema sarebbe stato consigliabile solo nel caso che la vendita si fosse potuta limitare ai soli azionisti; che sarebbe stato irragionevole adottarla rispetto a quella parte di pubblico che nessun sacrifizio e nessuna partecipazione prende allo sviluppo della Cooperativa. Aggiunse che il Consiglio di Amministrazione dovuto anche scansare il sistema della duplicità dei prezzi: essendo evidenti gli inconvenienti e le complicazioni contabili e le difficoltà di controllo cui tale sistema avrebbe dato luogo.

Egli ben disse quindi che il Consiglio d'Amministr. non avrebbe potuto adottare un sistema diverso da quello indicato e che dovendosi riconoscere agli azionisti il diritto ad un maggior vantaggio che non fosse quello del minor prezzo di mercato fosse stato necessario integrare il sistema rocdaliano col temperamento della ripartizione di una quota di risparmio a favore dei consumatori. E poichè l'attuale Statuto non prevedeva tale riparto, era stato necessario modificarlo nei sensi sopra spiegati. In occasione di tale modificazione se ne proposero altre che furono lette articolo per articolo dopo chiusa la discussione generale.

La discussione che ne seguì fu ampia ed importante. Il socio Vincenzo Guzzi lamentò che i prezzi della Cooperativa non erano quelli di costo, e manifestò la propria opinione contraria all'estensione della vendita al pubblico. Ma il Presidente insistette nei motivi di necessità che costringono la Cooperativa a continuare nel sistema adottato e spiegò che, a norma di legge, i soci cui non fossero piaciute le modificazioni che l'Assemblea avesse potuto approvare, avevano il diritto di recedere e di avere rimborsate le proprie azioni.

Parlarono i soci Caruso, Mercuri e Gallo lamentando che la Cooperativa non rifornisce gli esercenti al minuto. Ed il Presidente spiegò che attualmente non vi erano fondi sufficienti per metter sù un forte deposito di riforimento; e per il momento il Consiglio doveva preoccuparsi assai più dei 250 soci consumatori anzicchè dei pochi soci esercenti. In ogni modo si augurava che la Cooperativa potesse avere tale sviluppo da poter contentare anche gli esercenti. Sullo stesso tema, ribadendo gli argomenti del Presidente parlarono i Consiglieri Saladini dott. Antonio e Ventura Paolo. Dopo breve replica del socio Guzzi Vincenzo si passò alla lettura e votazione delle modificazioni proposte, che furono approvate.

Abbiamo voluto dare un esatto resoconto della riunione anzidetta perchè il pubblico abbia la sensazione precisa che quel che abbiamo detto e diciamo della Cooperativa « Circondariale » non è frutto della nostra fantasia, ma doveroso omaggio ad una istituzione davvero benemerita della nostra città. E perchè l'esposizione dei criterii adottati nello amministrarla hanno fruttato alla importantissima azienda un numero considerevole di nuovi azionisti e l'affidamento dell'importante servizio di approvvigionamento del Circondario con grande soddisfazione di quanti seguono con sincera simpatia il miglioramento del nostro paese.

CRONACA

Ci rallegriamo vivamente e cordialmente col nostro Redattore capo e con suo padre, sg. Raffaele, per la loro riacquistata completa salute, dopo la preoccupante malattia che li ha travagliati per oltre un mese e mezzo.

Per il Cav. Aronica

Per quanto nella «Lettera aperta all'on. Renda» pubblicata nel numero precedente ci fosse stata qualche frase un po' risentita allo indirizzo del Cav. Aronica, pure dobbiamo convenire che nella sua persona si racchiudono qualità eccellenti di funzionario rettissimo e di amministratore capace e superiore

Ciò lo abbiamo potuto constatare nella sua breve dimora in Nicastro in sostituzione del Duca Niutta nostro Sottoprefetto,

L'attività, la perizia e la capacità del Cav. Aronica furono da noi ammirate in quel breve periodo di tempo ed è per ciò che sentiamo il bisogno di inviargli nella vicina Catanzaro nella cui Prefettura copre la carica di Consigliere il nostro saluto di ammirazione e di stima.

Nel Banco di Napoli

Ci spiace dover annunziare che per ragion di salute il colto ed affabile Agente, sig. Giuseppe Marconi, si è dovuto temporaneamente allontanare da questa sede.

A sostituirlo è stato chiamato il ragioniere sig. Tedone, funzionario retto e corretto, il quale sta esplicando di già la sua opera con zelo e massima perizia.

Nuovo benemerito dell' istruzione elementare.

La Deputazione provinciale scolastica, presieduta dal cav. Scolpini ff. da R. Provveditore e con l' intervento dei membri cav. Rauty, cav. Romano, professor Fittante e prof. Corapi ha conferito il diploma di benemerenza per l'istruzione elementare al nostro amato e venerato — quantunque non ancor canuto.... — prof. Davide Galli.

Tutti in Nicastro conosciamo le virtù ed i pregi che informano quella, diremo così, specialità didascalica del professor Galli ed il sistema comunicativo per eccellenza che adotta con i teneri scolaretti è quanto di più difficile ed insieme di più adattato alla loro mentalità.

Ben meritata, adunque, gli giunge questa benemerenza di cui noi vivamente ci congratuliamo.

Per una laurea

Con superba votazione, ha conseguito in Roma la laurea d' ingegnere civile ed elettrotecnico, l' egregio giovane signor Roberto Colosimo.

Egli, per le eminenti sue qualità di studioso e per la brillante tesi sostenuta, è stato nominato, seduta stante assistente presso la scuola d' applicazione, alle cattedre di costruzioni idrauliche.

All' egregio giovane, di cui conosciamo la versatilità del fortissimo ingegno, i nostri più vivi rallegramenti.

Costituzione di un gruppo politico

Il 4 ultimo scorso i Consiglieri Combattenti iscritti regolarmente alla Sezione e i membri del Consiglio Direttivo di questo hanno stabilito di costituire un gruppo politico in seno al Consesso Municipale e hanno, ad unanimitá eletto Segretario l' avv. Ottorino d'Ippolito.

Il gruppo ha il compito unico di difendere in seno al Consiglio gli interessi dell' Associazione e di svolgere quell' opera di propaganda e di organizzazione necessaria al consolidamento della dignità e del prestigio dei Combattenti nell' esplicazione delle cariche pubbliche ad esse affidate.

Istituzione di un laboratorio Meccanici e falegnami

La Giunta nella sua tornata, su proposta dell'Assessore della Pubblica Istruzione, Avv. D' Ippolito ha deliberato costituire un laboratorio scuole per Falegnami e Meccanici chiedendo al Ministero dell' Industria un fondo per spese d' impianto e il contributo del Municipio e richiedere ancora un sussidio alla Provincia alla Camera di Commercio ed agli altri enti pubblici.

Ha mandata la pratica al Consiglio comunale perchè deliberi la spesa per i locali ed accessori.

Con ciò l' Assessore per la Pubblica Istruzione incomincia a dare esecuzione a quel programma di opere giá promesse al pubblico.

Nuovo Sotto Capo Stazione

Il carissimo Bernardino Pandolfi, di cui ognuno conosce le squisite qualità intellettive e morali, è stato promosso, in seguito ad esami, sotto capo Stazione e destinato a Nocera Tirinese.

Mentre a lui facciamo gli auguri di un avvenire felicissimo, ci congratuliamo vivamente col prof. Pandolfi, che, a ben educare i figliuoli, non risparmia nè lavoro, nè sacrifizi di sorta.

Nuptialia

Il 27 nov. scorso si son celebrate in Napoli le bene auspicate nozze tra la distinta ed intellettuale Signorina Isabella Bracale ed il prof. di musica nostro concittadino sig. Giorgio Falvo di Antonio.

Il prof. Falvo, appassionato musicista di una tecnica e di una valentia rare fà onore alla nostra città che ne ammirò l' ingegno non comune e la bontà squisita della sua anima. Ci congratuliamo per tanto con la novella gentil coppia e segnatamente col padre del prof. Falvo, sig. Antonio, sempre sarcastico, sempre popolare.

—

Giorno 8 volgente si sono uniti in matrimonio la brava e leggiadra signorina Isabella Giovannina Magnavita di Francesco ed il bravo e stimato gentiluomo, sig. Domenico Michele Attanasio del fu farmacista Vincenzo.

Alla eletta coppia che ha raggiunto un lungo e gentil sogno di amore i nostri congratulamenti e gli auguri più sentiti.

Fidanzamento

Apprendiamo con piacere il fidanzamento tra la gentile Signorina Gioconda d' Agostino-d' Aquino, che alle virtù dell' anima unisce la leggiadria della persona, e il giovine Roberto de' Medici di Rosario nostro concittadino, di cui tutti apprezzano le doti della mente e del cuore.

Ai fidanzati i nostri migliori auguri.

Oblazioni pervenute alla Sezione Combattenti di Nicastro

Sisina dei Marchesi d'Ippolito	L. 50,00
Giovanni ed Alberta Saladini	70,00
Avv. Emilio Folino	25,00
Giulio dei marchesi d' Ippolito	10,00
Leopoldo dei baroni Nicotera	10,00
Avv. Antonio Trapuzzano	50,00
Ragioniere Franc. Calvarano	25.00
Dottor Federico Vatalaro	50,00
Signor Guzzi Vincenzo	25,00

Il Presidente della Sezione
Avv. Ottorino d' Ippolito

Cooperativa in Accaria

Il 1. andante si è formata in Accaria una *Cooperativa di consumo.*

Anima e vita della moderna istituzione sono stati il Parroco Mazzei ed il sig. Giovanni Mascaro che nulla tralasciano per migliorare le condizioni di quella ridente frazione.

Auguri alla nuova Cooperativa e congratulazioni a gli amici Parroco Mazzei e sig. Mascaro.

Sincerità

Che pensi s' io ti guardo, o mia piccina?
Che covi in questo cor segreto affanno?
Che m' arda ne le vene pura fiamma?
No! No! Ingannarti mi farebbe pena.

Quando lo sguardo mio su te si posa
Trema il mio labbro e par ti dica t'amo
Trema per dirti sol « Ti bramo tanto »
E non t' inganno: proverei rimorso.

Sfuggo la tua pupilla se ti guardo:
Io non cerco dei tuoi occhi la luce:
Fuoco d' amor ch' ad alte cose spinge.
No! No! Ingannata, pena mi faresti.

Io non cerco la dolcezza del riso:
Riso che scende balsamo d' Amore
A chi ama e soffre. Parole sincere:
« Se t' ingannassi proverei rimorso ».

E se ti son da presso e resto cupo
Dei miei occhi t' avvolge la brama.
Sai che ti dice in segreto quest' alma?
No? Non t' inganna il mio sembiante muto!

« Vieni » Ti dice « Attendo i tuoi amplessi
Che resta di vitn se non il piacere?
Lascia che l' onda dell' obblio ci copra ».
E domani? Doman tristezza impera.

Nicastro, 12-1-921,

E. Borelli

Avviso

La Sottoprefettura ci comunica la seguente circolare:

« Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi Direzione Generale dei servizi elettrici ha urgente bisogno di aequistare considerevoli quantità di pali di castagno delle lunghezze di metri 7.50 e 8.50 detti pali debbono soddisfare alle condizioni delle costruzioni telegrafiche e telefoniche del Regno e che potrá essere spedito a coloro che ne facciano richiesta. Tutti prodottori a commercianti del legname che hanno dette disponibilità di detti pali possono far pervenire le proprie offerte al Ministero sopraindicato direttamente o per mezzo degli uffici telegrafici indirizzandole servizio telegrafi San Bernardo Roma due punti ».

Necrologi

Il 17 volgente mancava ai vivi il M. R. Decano di questo Capitolo Cattedrale Giuseppe Fusto.

Uomo di preclari virtù del cuore e della mente spese la sua esistenza tra la chiesa e la famiglia, talchè in questa lascia un vuoto incolmabile.

Per la dolorosa perdita inviamo profonde condoglianze ai fratelli Giacinto e dottor Luigi, alle sorelle ed ai nipoti, segnatamente al nostro carissimo amico Domenico.

Esprimiamo le nostre migliori condoglianze a S. E. il nostro Vescovo, Mons. Eugenio Giambro, per la sventura che lo ha colpito con la morte del suo dilettissimo cugino, prof. Antonio Tita, Rettore di questo Seminario.

Imponenti riuscirono le esequie per largo concorso di pubblico e per l' intervento del Ginnasio, delle Scuole Magistrali e delle Scuole Elementari con bandiere.

A. S. E. il nostro Vescavo le più sentite condoglianze de « il Progresso ».

Ditta PASQUALE SINOPOLI
Via Carceri Nicastro

Costruzioni edilizie di ogni genere in muratura ordinaria ed in cemento armato, pavimenti a getto tagliati a disegno semplice e a colore, mensole, balaustre, terrazze, balate per balconi, scalini, soglie, davanzali ed in qualunque dimensioni, semplici e a mosaico.

Costruzioni su disegno, esattezza, precisione e materiale di prima scelta.

Si consiglia di abolire le assicelle su travate in legno e di praticare la soletta in cemento retinato, ottenendo a questo modo massima economia di legname, maggiore resistenza, pulizia e leggerezza. - Specialità della Ditta. (N. 2)

Francescantonio Stella - gerente responsabile

Nicastro — Tipografia Moderna